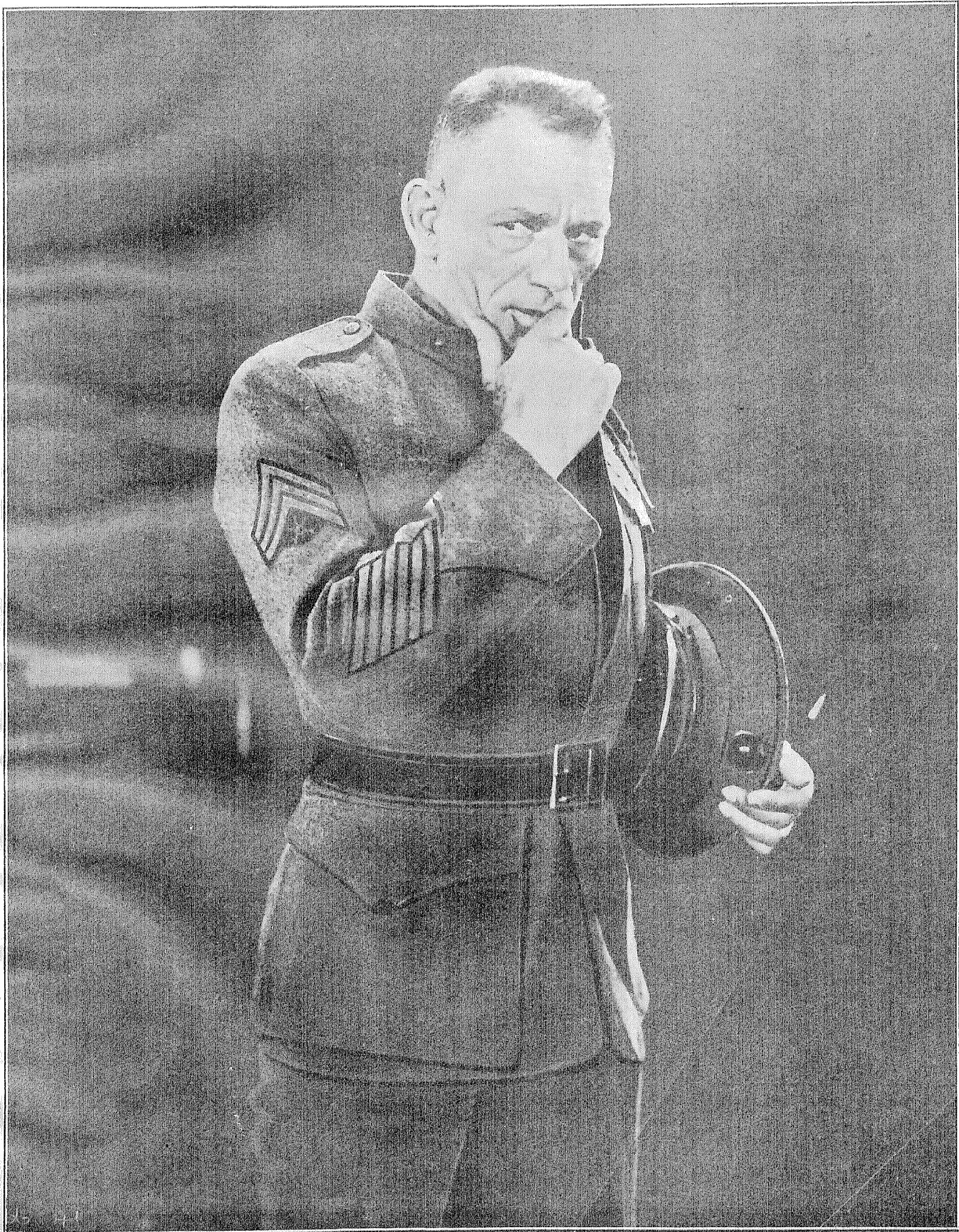


cinematografo



LON CHANEY compare per la prima volta nel suo vero volto; è il film METRO GOLDWYN "Fanti del Mare" che realizzerà il grande avvenimento. Ecco un fotogramma di questo film destinato al più grande successo.

"GRAFIA,"

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

ROMA (126)

Via Ennio Quirino Visconti, 13-a

SEZIONE LITOGRAFIA

Lavori commerciali
e di lusso di ogni
genere - Cartelloni,
manifesti, cartoline,
riproduzioni artistiche

SEZIONE EDIZ. D'ARTE

La più ricca raccolta
di cartoline fotogra-
fiche e d'ingrandi-
menti fotografici, di
paesaggi e di gallerie
d'Italia

TECNO - STAMPA di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines) - ROMA

Direzione tecnica ARTURO GRANDI

Direzione amministrativa G. CAMMAROTA

++++

**Nuovo grandioso Stabilimento per la
Stampa di positivi Cinematografici**

Macchinario ultra-moderno

Maestranze sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30.000

Sviluppo accurato di Negativi

:: IMPIANTO UNICO IN ITALIA ::

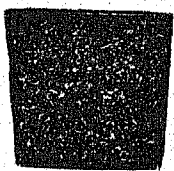
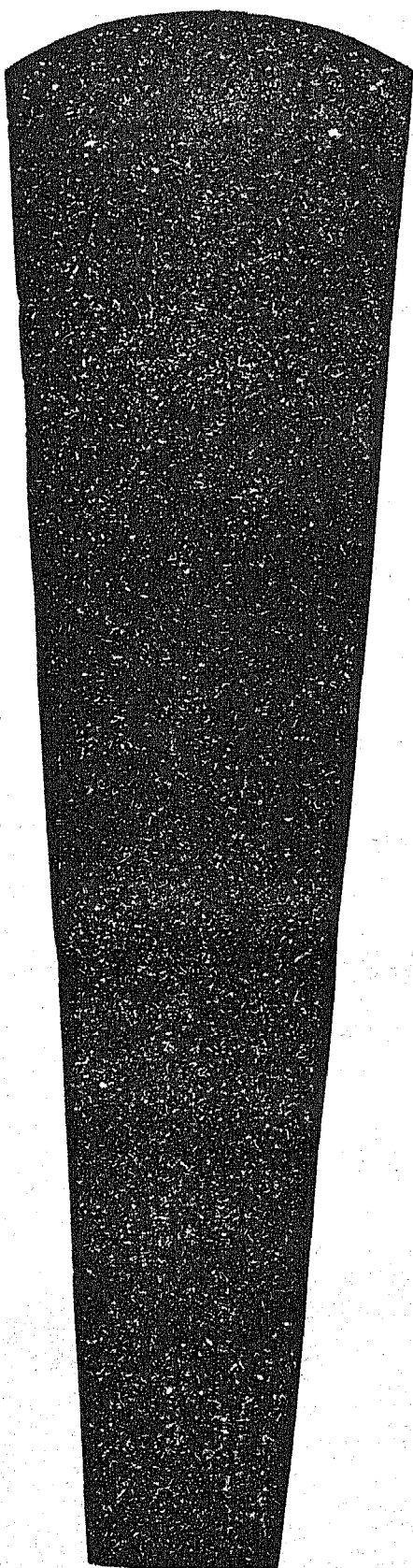
Scrittori!

Abbonatevi a

L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova, 24

MILANO (112)



**Leggete
e fate leggere
il prossimo numero
di "cinematografo,"**



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 84-88

**Il più antico e accreditato stabilimento
d'Italia per lo sviluppo e la stampa
dei Films Cinematografici**

Sviluppo speciale negativi al
metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Al Direttori d'Orchestra

dalla Casa Musicale DE SANTIS

ROMA

Corso Umberto I, 450 - Telef. 61-310

++++

**Il più grande e completo
assortimento di musica**

per orchestra

**TUTTE LE EDIZIONI
TUTTE LE NOVITÀ**

Casa Editrice ALBERTO STOCK
ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 13 a - ROMA

I più recenti romanzi di GUIDO MILANESI

LA SPERDUTA DI ALLAH, in 16°, pag. 304 L. 10

ANTHY, IL ROMANZO DI RODI, in 16° . . . L. 12

MAR SANGUIGNO, in 16°, pag. 260 . . . L. 12

cinematografo

ABBONAMENTI:

UN ANNO	L. 20 —
UN SEMESTRE	L. 12 —
UN NUMERO	L. 1 —
arretrato	L. 1,50
ESTERO: il doppio	

DIREZIONE: Via Lazio, 9

REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45

1 TELEFONO 505

Tariffe delle inserzioni

Prima pagina (escluso il prezzo del cliché).	L. 700
Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché).	L. 600
Una pagina interna	L. 500
Mezza pagina	L. 275
Una colonna (su tre)	L. 200

BASTA

Tumulto critico, ribellione critica addirittura su « Il Carnevale di Venezia ».

cinematografo, unico nel campo tecnico a parlar chiaramente e duramente della S. A. S. P. e del suo Direttore generale che non ha considerato mai come il massimo inserzionista cinematografico ma sempre come il massimo esponente ed il massimo responsabile della cinematografia italiana d'oggi; *cinematografo* che non si ritiene estraneo alla formazione della attuale coscienza critica dei quotidiani nei riguardi della cinematografia in genere e della S. A. S. P. in particolare; *cinematografo* che da tempo immemorabile ha dichiarato, ripetuto, urlato inutilmente a Stefano Pittaluga come non nei mezzi, e neppure negli espedienti bisognasse ricercare i rimedi alla nostra inferiorità artistica, e quindi industriale, ma urgesse ricercare questo rimedio, questo massimo se non unico rimedio, nel cuore, nel sangue, nell'anima nuova-nuova-nuova dei Giovani; *cinematografo* che per aver additato l'unico rimedio, il tocca-sana ai malanni eterni della S. A. S. P. è stato considerato « nemico » della S. A. S. P. e fatto segno a schizzi di ben pagata bile; *cinematografo* che, visto nel « Vetturale » un evidente segno di rinnovamento tecnico degli stabilimenti S. A. S. P. profuse illustrazioni e colonne ad esaltarlo (rimeritato soltanto dalla netta riprovazione dei suoi amici che giurarono sarebbe stato questo suo gesto malamente interpretato); *cinematografo*, oggi, di fronte a « Il Carnevale di Venezia » tace come, di fronte a certi malati nel sangue, il medico.

Si limita soltanto, *cinematografo*, ad alcuni rilievi tecnici che Ernesto Cauda, per giuste ragioni d'indole generale, ha voluto mettere in evidenza; ed a dar posto alla lettera di protesta di Mazzolotti che si è trovato ad essere il preteso autore responsabile di un soggetto non suo; fatto questo sul quale è bene sorvolare nonostante la sua eccezionale gravità, dato che in proposito ha preso parola e difesa lo stesso danneggiato.

E basta. Chè ormai *cinematografo*, deciso di restituire all'Italia il suo giornalismo internazionale, dal terreno della critica, risultato sterile, è passato alle responsabilità dell'azione, della costruzione, dei fatti compiuti.

Alessandro Blasetti.

« cinematografo », non vi ha mai richiesto l'abbonamento; nonostante la scarsità dei suoi mezzi « cinematografo », ha domandato e domanderà sempre al sacrificio dei suoi componenti la forza per vivere e per migliorarsi...

Una lettera di P. A. Mazzolotti su « Il Carnevale »,

A proposito delle critiche provocate dal film « Il Carnevale di Venezia », Piero Mazzolotti si è rivolto al direttore della *Tribuna*, ripetendo quanto già aveva spiegato sull'*Impero*, di aver cioè scritto al commendatore Pittaluga (e riproduce la lettera), per invitarlo a sopprimere il suo nome quale autore del film. E aggiunge: « Dopo tale lettera il signor Pittaluga mi mandò a chiamare il giorno 19 dicembre. Mi disse che il film stava per essere lanciato e che il mio nome figurava ormai in tutto il materiale reclamistico e che la mia richiesta era quindi tardiva per la soppressione del mio nome quale autore del soggetto. « Comunque nella concessione fatta per pura cortesia, e solo per questo, al signor Pittaluga, di lasciare il mio nome, tenni a rilevare ancora e con dichiarazione scritta, che il comm. Pittaluga possiede, che tale concessione non implicava la mia respon-

sabilità di autore, non riconoscendo io nella riduzione fatta il mio soggetto originale. Non solo, ma siccome durante la visione privata del film, dopo la terza parte, avevo protestato contro la versione del lavoro rifiutando di compilare i titoli, così non ho alcuna responsabilità dei nomi italiani che contraddistinguono alcuni personaggi del « Carnevale di Venezia ».

« Tanto dovevo alla S. V. alla cui stima, come scrittore e come giornalista, tengo moltissimo, rivolgendo preghiera di dare in visione la presente all'autore dell'articolo comparso in codesto giornale, grato di un cenno di rettifica. Con osservanza ringrazio.

PIERO MAZZOLOTTI ».

Alla lettera segue questo *Post scriptum*: « Poichè alcune frasi con allusioni politiche degli articoli apparsi potevano essere interpretate a mio svantaggio, così dichiaro che la mia vita di cittadino, di ufficiale decorato, di scrittore e di giornalista, ben nota a tutti gli ambienti fascisti della mia città è talmente superiore ad ogni attacco che sdegno di parlarne ».

Hollywood diverrà Troia

Londra 12 (per telefono da New-York).

(Eric). La proposta di Sir Hamilton di tradurre in film *l'Iliade* ha spinto i giornali americani a fare pressioni sui produttori di Hollywood per la effettuazione del progetto.

La *New-York-Herald Tribune* assicura che Hollywood potrà divenire egregiamente Troia per gli operatori americani.

Il *New-York Times* va più avanti: consiglia all'americana addirittura il titolo *standard* d'effetto che dovrebbe avere il lavoro: « Tutto per una donna » (*Il che vorrebbe farci sintetizzare ancor più l'argomento del poema omerico che chiameremmo addirittura così: « tutta per te se fa sta festa » riferendoci ad una nota storiella da caffè n. d. r.*).

Ma *il Times* giunge persino a indicare quali attori di Hollywood potrebbero incarnare i personaggi del poema: John Barrymore, per esempio, sarebbe secondo il *Times* un egregio Paride; Tom Mix sembra nato, dico il *Times*, per la parte di Menelao. Phyllis Haver per quella di Elena. E chi, prosegue l'illustre confratello transatlantico, potrebbe vivere Achille più del... bollente Douglas? E chi più di Wilma Banky potrebbe incarnare Teti?

Bene. Bene. Qualche altro nome lo consiglieremo noi: Wallace Beery, *Giove*, Olive Borden: *Venere*; George O'Brien, *Alessandro*; Harold Lloyd, *Agamennone*; Buster Keaton *Priamo*; Charlot, *Ulisse*, ecc.

Alice Terry annulla un contratto

Londra, gennaio 9.

(Eric). Miss Alice Terry, stella cinematografica, ha annullato il suo contratto con la Godals International Films Ltd.

Il telegramma con cui Miss Terry annuncia la sua decisione attribuisce, almeno apparentemente, questa rottura al progettato film « The peace of the World » tratto dalla storia di H. Cs. Wells, che Miss Terry doveva interpretare a Londra.

Mr. Godal ha dichiarato che egli non ha ancora ricevuto alcuna parola decisiva dalla attrice Terry, ma che era in trattative con lei per modificare la data della sua assunzione.

Mr. Godal ha aggiunto tranquillamente: « Non è una cosa molto semplice cancellare un contratto: io ne ho uno nelle mani, regolarmente accettato e firmato da Miss Terry e questo non può essere denunciato facilmente ».

Gli indiani ed il cinematografo

Londra, 26 dicembre 1927. (teleg. da Bombay)

Sembra che le antiche avventure del popolo dell'Indostan siano per scomparire, almeno del popolo i risultati ottenuti da una Commissione che ha studiato l'industria cinematografica in India.

Anche nelle donne indostane, che una volta non permettevano nemmeno di farsi fotografare, si nota un notevole cambiamento d'opinione.

Questo deve essere dovuto anche al fatto che, mentre una volta si davano all'arte cinematografica donne di facile moralità, oggi molte delle artiste più brave vengono da famiglie onorabili e nella loro vita artistica sanno mantenere una condotta morale.

Certamente l'ambiente cinematografico è oggi molto più morale di quello di una volta e la vita degli studi è seria ed attiva e posta in un piano più elevato.

Nel condurre la sua ispezione sulla cinematografia in India, il Comitato è venuto nella conclusione di riferire le seguenti raccomandazioni degli indiani al Governo inglese.

Quella del General Secretary della *Aryans Excelstior League*; egli ha cioè dichiarato che il modo convenzionale di baciare degli artisti cinematografici, non era propriamente gradito agli indiani e si sarebbe dovuto cambiare.

Dichiarava ancora che anche il modo di ballare doveva essere cambiato e questo specialmente per riguardo delle alte caste indiane.

Riguardo poi ai moderni attrezzamenti della produzione cinematografica, il Comitato ha dichiarato che l'India non può ancora permettersi il lusso di stipendiare esperti americani, ma crede più conveniente mandare in America per studio, giovani indiani che abbiano spiccate tendenze per questa arte.

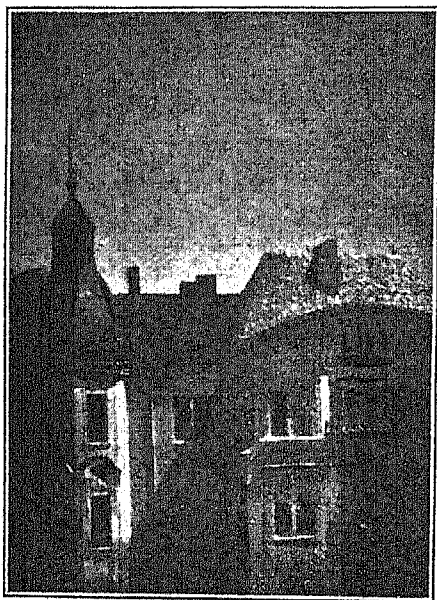
Eric

« cinematografo », domanda però oggi a tutti i suoi amici lettori, di sottoscrivere e far sottoscrivere una azione della « Augustus », che darà all'Italia la cinematografia dei giovani costruita dai giovani sulla più bella base finanziaria: il loro unanime concorso.



Effetti di notte con prese diurne

La critica ha già detto la sua giusta parola sopra alcune scene notturne, girate per un recente film italiano e che certamente non sono all'altezza della tecnica moderna.



Effetto di luce per un quadro notturno

Consoliamoci, pensando che gli effetti di notte sono sempre stati un osso durissimo per l'operatore e che film stranieri — e specialmente francesi — ci presentano esempi ancor meno edificanti di tali fotografie.

In un nostro passato articolo, parlando dei diversi tipi di pellicole, accennavamo ai magnifici effetti di notte che si possono far loro ottenere con la normale illuminazione d'una grande città e al tramonto, usando pellicole pancromatiche ipersensibili. Ritorniamo ora su questo argomento, dando ai nostri lettori notizia dei risultati ottenuti colle più recenti ricerche fatte in America e in Germania.

È noto che dapprima le prese notturne non erano che prese diurne, più o meno sottoesposte o sovrastampate, virate in azzurro-scuro o imbibite in liquidi colorati. Si fa oggi ancora, in qualche caso, uso di questo sistema per ottenere paesaggi o vedute d'assieme con effetti quasi lunari. Se il trucco è ben fatto esso può qualche volta riuscir sopportabile, ma occorre la concomitanza di non pochi elementi per non aver dei risultati impossibili. Si passò poi all'impiego dei potenti riflettori, i quali però hanno il grave difetto di illuminare eccessivamente gli oggetti vicini e insuffi-

cientemente quelli posti a distanza breve. Naturalmente questo sistema di illuminazione può servire soltanto per scene ristrette per raffigurare la luce artificiale: l'uso di grandi riflettori per illuminare scene di notte in campagna è un non senso, perchè in campagna, di notte nessuno dispone di tali sistemi d'illuminazione. Sta nell'abilità di chi opera il riprodurre effetti che non manchino di naturalezza, illuminando convenientemente le scene. Si vedono, per esempio, errori di questo genere: una casa, di notte, ha le finestre illuminate; tutt'intorno buio pesto, meno una grossa chiazza di luce, davanti alla casa, dove — violentemente investiti da un fascio luminoso proveniente da un potente riflettore — agiscono i personaggi. Un buon operatore illuminerà invece la scena in modo che la luce *sembri* provenire dalle finestre illuminate della casa.

La tecnica e l'industria vengono oggi in aiuto dell'operatore dandogli la possibilità di servirsi di macchine con obbiettivi e settori di grande apertura e di pellicole ultra-sensibili, che gli facilitino il compito. Una presa notturna, in una città bene illuminata, anche senza possibilità di illuminazione sussidiaria, rientra oggi nel campo delle possibilità normali.

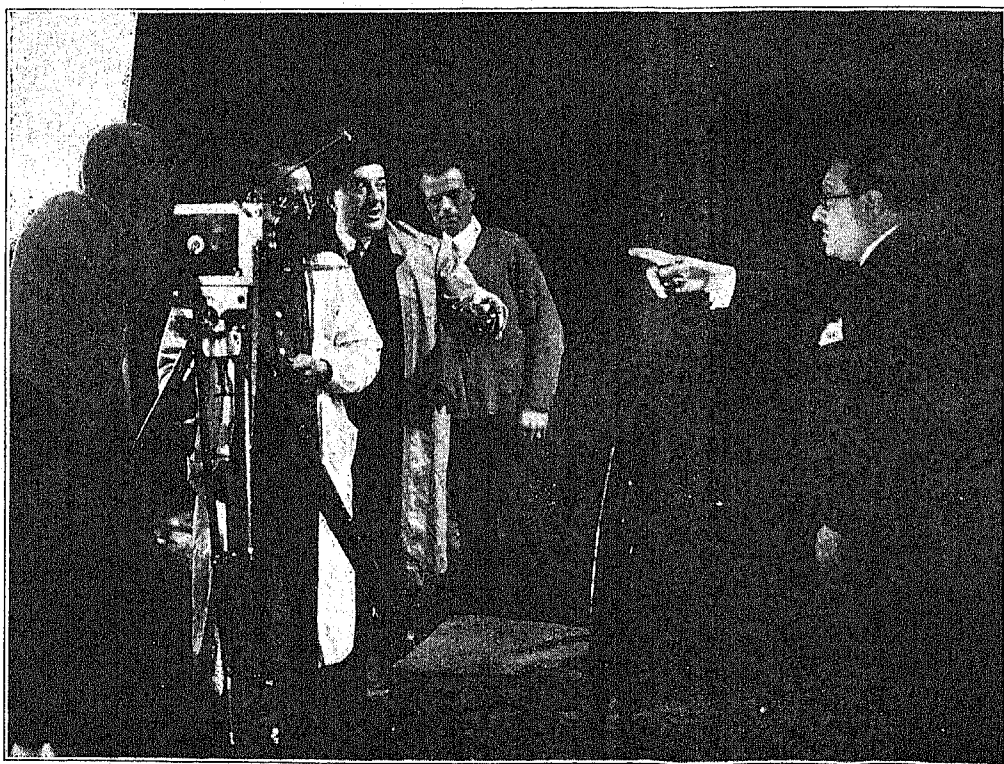
Ma la scienza e l'industria tendevano da tempo a risolvere un altro problema, anche interessantissimo: quello cioè di ottenere effetti di notte — intendiamoci, veri

effetti di notte — anche nei grandi esterni. Se si esamina con attenzione la fotografia n. 1 si rileva immediatamente la perfetta intonazione notturna dell'immagine, colle sue ombre lunari veramente portate, co' suoi tetti veramente illuminati, col suo cielo, così come si conviene di notte, veramente oscuro e coll'aureola luminosa dovuta alla massa delle luci della grande città.

In una fotografia normale, presa di giorno col sole (per avere le ombre portate) e poi virata in bleu, si sarebbe ottenuto un cielo altrettanto chiaro quanto le parti più chiare dell'immagine (spigoli dei *bow-windows*) e già per questo solo fatto tutto l'effetto notturno sarebbe scomparso. L'uso di un filtro ci avrebbe fatto ottenere un cielo un po' più scuro; ma avrebbe falsato tutti i valori relativi nei chiari e scuri delle altre parti.

Anche la più sensibile delle moderne pellicole ultra-sensibili è insufficiente per far delle prese notturne al chiaro di luna, poichè l'attinicità della luce lunare è circa un mezzo milionesimo di quella della luce solare, ciò che equivale a dire che l'effetto che si ottiene sulla pellicola colla luce del sole, girando ad una velocità di 16 fotogrammi al secondo, si otterrebbe colla luce lunare, girando colla velocità di... una immagine ogni 2 ore e 50 minuti.

Occorreva, dunque, cercare altre vie. In fotografia è noto da molti anni il procedimento Wood per ottenere dei begli ef-



Oreste Bilancia, a Berlino, di fronte all'obiettivo per un primo piano d'effetto in "Wera Mirtzewa"



Mentre si gira "Aurora", il capolavoro della Fox ed il film che maggiormente dimostra nel realizzatore un'autentica comprensione delle vie che dovrà percorrere la nuova cinematografia. La foto sorprende Murnau, il Direttore, i suoi operatori e Margaret Livingstone, l'interprete di "Paltra"

fetti di luna. Esso consiste nell'impiego di un filtro rosso, di un determinato potere assorbente, il quale, assorbendo la maggior parte dei raggi violetti e azzurri — presenti in grande quantità nella luce solare — dà effetti di oscurità nel cielo, di grande profondità nelle penombre e di forte rilievo nelle parti più illuminate del soggetto. Questo sistema così semplice non poteva però essere impiegato in cinematografia per un motivo semplicissimo: esso richiede un'esposizione di parecchi minuti anche colla luce del sole.

La via era pur tracciata. Recentissime ricerche, eseguite in parte nei laboratori della Kodak e in parte nell'Istituto Statale di Studi e Ricerche Cinematografiche presso il Politecnico di Berlino, hanno portato ai risultati più soddisfacenti. Un primo risultato fu ottenuto ipersensibilizzando del film pancromatico con un bagno di ammoniac (40 cmc. di una soluzione di ammoniac al 28 % in un litro d'acqua (formula Kodak) e usandolo con obiettivi di apertura 1,5 o 1,8 con filtro rosso, e precisamente col filtro n. 215 della Lifa. Con questo procedimento è già possibile ottenere, operando in piena luce solare e con soggetti non troppo oscuri, dei buoni effetti lunari.

riproduzione zincografica, ne è un esempio caratteristico.

Senza addentrarci in considerazioni eccessivamente complicate, ci basterà ricordare qui che lo Jacobsohn ipersensibilizza il film pancromatico con una soluzione di cryptocianina della Eastman Kodak Co. in alcool metilico 1 : 2000, diluita alla sua volta nella misura di 2 cmc. di questa soluzione per ogni litro d'acqua. La soluzione viene poi decolorata coll'aggiunta di alcune gocce di acido acetico diluito. La decolorazione avviene in due o tre minuti. La pellicola viene lasciata per un minuto nel bagno, poi risciacquata e quindi passata in una soluzione di borace al 2 %. Poscia la si fa asciugare. La presa può esser fatta alla luce del sole con obiettivi di apertura anche 2,7 e con un filtro normale, giallo o anche arancione.

Sono caratteristiche di questo procedimento la insuperata bellezza degli effetti, la profondità delle ombre, nonché il fatto che le luci all'orizzonte riescono (come si vede chiaramente dalla fotografia riprodotta) più chiare che non quelle allo zenith, ciò che anche si verifica in molte notti lunari.

Tenax.

La fotografia del "Carnevale,,

Dal nostro amico e valente collaboratore Ernesto Cauda riceviamo e, senza commenti che riuscirebbero inutili, pubblichiamo.

Firenze, li 12 gennaio 1927.

Caro Blasetti,

nel numero 1 di quest'anno di Spettacolo d'Italia e nella rubrica « Prime visioni a Roma » leggo le seguenti parole di Aldo De Benedetti: « La fotografia del Carnevale di Venezia, come quella del Vetturale del Moncenisio, è assai pregevole e degna, sotto ogni aspetto, di competere colla fotografia dei films americani. Non vi sono innovazioni, ardimenti e scoperte, ma un'armonia, una luminosità ed un'aderenza al significato e allo spirito dei vari quadri che rivelano un sicuro e intelligente impiego della luce artificiale ».

Io sono persuaso che l'A. della recensione, il quale dopo codeste parole di elogio, ha detto chiaro e forte ciò che il film meritava sotto il punto di vista del soggetto, non abbia voluto calcar la mano, e ricordando ciò che la « Pittaluga » ci ha dato nel passato, abbia voluto chiudere ambedue gli occhi, mostrandosi eccessivamente indulgente dinanzi ad un progresso innegabile. E progresso innegabile c'è; ma siamo ancora oceanicamente distanti dalla fotografia moderna.

Anzitutto: fotografia generalmente piatta, specialmente nei primissimi e primi piani, mancanza di plasticità, eccesso di illuminazione frontale. Questo difetto, caratteristico in tutto il lavoro, diventa in certi momenti particolarmente sgradevole, come ad esempio, quando Gabriella siede al piano e quando si rifiuta a Jefferson dopo il ballo al suono del gramofono. Abuso di dissolvenze incrociate, non sempre perfettamente eseguite, cosicché spesso si osserva una eccessiva permanenza delle parti chiare dell'immagine svanita, mentre la nuova scena è già completamente formata. Le scene di notte a Venezia sono quasi tutte deficienti ed urtate, i contrasti fra le parti violentemente illuminate e quelle in penombra sono troppo forti e mancanti di mezzafine. Le poche scene ben riuscite sono poi inesorabilmente scupate dall'orribile, antiquato, antiestetico viraggio in bleu. Questi viraggi vanno lasciati ai dilettanti di fotografia istantanea, ed essere o addirittura aboliti, o sostituiti con viraggi di tipo moderno, che non è qui il caso di ricordare, ma che danno effetti di oscurità e di penombra e non di ombre e luci azzurre e falsissime. Credo di poter affermare poi a colpo sicuro che gli operatori non si sono preoccupati di adoperare per questi films notturni i materiali speciali ipersensibili che la moderna industria mette a loro disposizione.

La truccatura di Maria Jacobini — specialmente nei primissimi piani — è disastrosa. Temo assai che ella usi la stessa truccatura tanto nei primissimi piani, quanto per le scene d'insieme, tanto per la luce ad arco, quanto per quella delle lampade a mercurio, e i risultati ne sono evidenti.

Gli ateliers della Pittaluga dispongono certo oggi di molta luce, e lo si vede; anzi, di troppa. Dispongono anche di spot-lights. Ma se spot vuol dire macchia, non è questa una buona ragione per distribuire macchie di luce come quelle che si osservano in numerose scene del film in parola. E perché non si studia anche qui un po' quel soft focus che rende così dolci e così plastiche le cinematografie di alcune case americane? Vede, ad esempio, la fotografia di Resurrezione.

Non parliamo di numerosi errori di logica nella illuminazione. Ad esempio, quasi mai, negli interni, la luce viene da dove logicamente dovrebbe, e cioè da finestre, vetrate, ecc. Quando Jefferson è appoggiato ad una finestra e fuori impercettibile un diluvio... cinematografico, il volto dell'attore è illuminato dalla più bella luce solare proveniente dall'interno della stanza con ombre perfettamente portate. A proposito di ombre portate sul volto: perché si prendono scene, e specialmente primissimi piani, senza interporre dinanzi agli archi, o alle lampade a mercurio, dei vetri fortemente smerigliati? Si perderebbe un po' in violenza nelle luci, ma si guadagnerebbe molto in dolcezza.

Queste righe, che tu sai dettate solo da una grande passione per la nostra Cinematografia, dovrebbero servire a spingere i nostri tecnici a studiare, a riflettere, a ponderare, a perseverare sulla via del progresso per la quale, benché in ritardo, pare si siano veramente messi.

Cordialmente tuo

Ernesto Cauda.

Sottoscrivere un'azione della "Augustus,, vuol dire rimettere subito alla Banca Commerciale Triestina, Sede di Roma, firmando il doppio modulo che costituisce la nostra pagina 14, SOLTANTO TRENTA LIRE. Altrettanto si dovrà rimettere poi il 31 marzo. Le ultime quaranta lire verranno richieste ancora più tardi.

Tutti i lettori di « cinematografo », tutti i giovani che seguono con passione italiana, da tre anni, la nostra campagna italiana POSSONO SOTTOSCRIVERE.

Attendiamo da ognuno questa prova di solidarietà, sul terreno dei fatti.

CARNEVALE IN ITALIA

NAPOLI

(*Idillio Bovio*) - Dopo le numerose esibizioni e riasumazioni di films comici, fatte durante le feste natalizie, sembra che i proprietari dei cinematografi locali, si siano finalmente decisi a presentare lavori migliori, che in certo qual modo possano accontentare i gusti del pubblico, che paga... e come paga!

E così in questa prima quindicina di gennaio abbiamo avuto:

Al *Kursaal*: «La carne e il diavolo» (prod. Metro Goldwin) nella insuperabile interpretazione di Greta Garbo e John Gilbert. Questo lavoro, è inutile dirlo, anche qui, come altrove, è stato accolto favorevolmente dal pubblico sceltissimo, che frequenta abitualmente l'aristocratico locale, e l'indovinatissimo commento musicale ne ha fatto maggiormente risaltare la drammaticità di alcuni magnifici episodi.

Il *Salone Margherita*, ha presentato al pubblico il primo e autentico superfilm della stagione: «Nel gorgo del peccato» che ha per protagonista il grande attore tedesco Emil Jannings (I), il quale per la prima volta lavora in America, negli stabilimenti della Paramount.

«Nel gorgo del peccato» è uno di quei pochi films americani che piacciono moltissimo e s'impongono al pubblico, perché, pur non essendo costato milioni di dollari, per la riproduzione di scene spettacolose, create per abbagliare lo spettatore, convince e commuove.

Non un dettaglio trascurato, non un episodio superfluo, tutto curato con una maestria non comune; e di ciò va lode al direttore artistico Fleming, che ha saputo creare quadri di armonia e di effetto meraviglioso.

E finalmente i *Cinema S. Lucia* e *Umberto* hanno presentato il «Carnevale di Venezia», film italianissimo, produzione Pittaluga.

Enorme l'affluenza del pubblico, molto scarso, purtroppo, il successo.

È doveroso però dire che pur non essendo questo ultimo film ancora l'autentico capolavoro che si attendeva dalla Pittaluga, tuttavia, in questo periodo di risveglio della cinematografia italiana, esso segna una data importantissima, perché se da un lato il soggetto del «Carnevale di Venezia» è abbastanza astruso e inconcludente, privo di qualsiasi nesso e d'interesse, per cui il pubblico è rimasto freddo e insoddisfatto, dall'altro non si deve disconoscere che per la prima volta abbiamo avuto in Italia un lavoro che, per la tecnica perfetta, per la messa in scena veramente sontuosa e accuratissima, per la buona interpretazione degli artisti, per la fotografia nitida e per gli effetti di luce indovinatissimi, può molto bene competere con la produzione americana, finora ritenuta irraggiungibile su questo terreno.

FIRENZE

(*Aligi Mannajoni*) - «Nel gorgo del peccato». Film Paramount. Emil Jannings protagonista. Direzione artistica Victor Fleming. *Cinema-Teatro Savoia*, Firenze. — È il primo film che Jannings ha girato per l'America. Il soffio del genio europeo ha travolto e disfatto definitivamente l'espressione sintetica del «tragicismo» oltre oceano.

Davanti al grande tragico dello schermo, l'ammirazione diventa follia, fanatismo; la commozione spasimo, e l'arte di Jannings si eleva alle più alte vette non conoscendo ostacoli, né limitazioni.

In questa superproduzione della Paramount, l'attore tedesco si presenta in tre maschere tipicamente diverse, come i tre periodi della vita del protagonista. La psicologia dei movimenti, la tecnica delle espressioni, la realtà della vita, sono date dal mimo con impressionante verismo, con ricchezza di sfumature, e nel dramma di un'anima che rovina per

un attimo di debolezza, Emil Jannings non si scosta di una linea dal ritmo sconcertante e doloroso della vita creando una parte terribilmente vera.

Nel «Gorgo del peccato» si trascina Augusto Schiller, cassiere di una banca di provincia, quando il suo direttore lo invia per la consegna di una ingente quantità di valori, in una lontana città...

Egli, da vent'anni non aveva mosso piede dal suo paese e subito i tentacoli di una civiltà raffinata al piacere, lo stringono, facendogli apprezzare mille cose che in altri momenti avrebbe fuggito. Presto i tentacoli, sotto forma di due occhi fascinatori di donna, diventano morse e Augusto Schiller non riesce a sfuggire alla stretta. I valori scompaiono e per l'affannosa ricerca di essi, Schiller diviene vittima di un complotto inteso a sopprimerlo. Ma il Destino è beffardo. In una lotta suprema, condotta sui margini di una strada ferrata, Schiller riesce a liberarsi del malvivente che voleva ucciderlo, il quale finisce stritolato dalle ruote del direttissimo che sopraggiunge. Augusto Schiller viene creduto morto, ed egli, piuttosto che tornare alla ribalta del mondo, preferisce condurre una vita fatta di patimenti e di rimorsi. La notte di Natale, ha ancora la visione della famigliuola riunita e felice... un nodo di pianto, sì, ma non il coraggio di rompere, col racconto di un passato ignominioso, quella gioia, e, randagio, porta ancora per il mondo, fino alla grande ora, il triste bagaglio dei suoi dolori...

La trama può da se stessa formare la critica all'attore ed alla direzione, ben conoscendo il valore di Jannings e di Victor Fleming. La tecnica di quest'ultimo si avvicina molto a quella di F. W. Murnau, direttore dell'«Ultimo Uomo», forse imitandone ogni particolare che porta frequentemente al successo, ma... due tedeschi, come appunto nel film di Murnau, s'intendono assai meglio che di un teutonico e di un americano.



«Mentre si gira "Wera Mirtseva", a Berlino. Tutta la "troupe", di Antamoro è impegnata a fondo per un primo piano con angolo di scorcio da l'alto. In primissimo piano, verso noi, Antamoro sorveglia.

Lumistica perfetta, eccellenti gli esterni, gli interni ed i dettagli, come la riduzione italiana. Sobrietà di didascalie, forse dieci in tutta la pellicola, ed infine, entusiasta il pubblico, che non disertando queste proiezioni, si forma una vera idea delle possibilità del cinematografo.

TRIESTE

(*B. Picco Giorgieri*) - È stato inaugurato a Trieste il *Cinema Teatro Regina* in corso Caribaldi, 19. Il nuovo cinema è sorto per iniziativa del signor Gaetano Furlani.

Dinanzi ad una elegante folla di invitati, fu proiettata per l'inaugurazione la film: «Nanù, la cugina d'Albania» di Amleto Palermi.

Alla proiezione assisteva Palermi e la protagonista Enrica Fantis.

Alle signore ed alle signorine intervenute furono offerti dei fiori e dei cioccolatini.

La film fu accolta e si chiuse con vivissimi applausi alla Fantis, che salì sul palcoscenico a ringraziare ed alla quale fu presentato un ricco mazzo di rose legate con un nastro tricolore.

Al nuovo *Cinema Teatro Regina* i più sinceri auguri di prosperità dà tutta la redazione di *cinematografo*.

Al *Nazionale*: Emil Jannings trionfa nel capolavoro Paramount: «Nel gorgo del peccato».

Al *Politeama*: atteso con grande curiosità di pubblico è stata data la film «Settimo cielo» edita dalla Fox Film. Ne sono protagonisti Charles Farrel e Janet Gaynor.

All'Excelsior: dopo il successo del «Carnevale di Venezia» con Maria Jacobini, è andata in scena la pellicola «Amanti» con Alice Terry e Ramon Novarro.

Al *Corso*: successo ad ogni replica alla versione 1927 della «Cineromans» ha la pellicola «Il romanzo d'un giovane povero» magistralmente interpretato da Vladimiro Gaidaroff e Susy Vernon.

PALERMO

(*Tommaso Crapa*) - Al *Supercinema* «Il Carnevale di Venezia». Il pubblico di Palermo è stato chiamato fra i primi a giudicare questo nuovo film della Pittaluga ed è accorso numeroso ed impo- nente come nelle grandi occasioni. Purtroppo è rimasto deluso. Deluso perché ci vuol ben altro per segnare «una pietra miliare nella rinascita cinematografica italiana». Il film infatti è privo di sintesi, e la vicenda trita, romantica e letteraria di Pierangelo Mazzolotti è stata dispersa in scene quasi sconnesse se pur qualche volta di effetto; lavoro paziente di mosaico, insomma, e non di artista. Vi sono, è vero, scene particolarmente suggestive e di effetto ma son proprio anche queste che, nella impostazione qualche volta stonata per lo sviluppo logico del lavoro, confermano la sconnesione e la mancanza di sintesi della realizzazione cinematografica. Se la fotografia è veramente buona e se la messa in scena spesso è anche sfarzosa, tutto questo non basta a darci un buon film. Bisogna che il soggetto sia tipicamente cinematografico (e non letterario e anticinematografico quindi).

Auguriamoci intanto che per l'avvenire non sia più deluso l'entusiasmo del pubblico e non sia frustrata l'aspettativa di tutti coloro che seguono con amore le vicende della rinascita cinematografica italiana e che con vero dolore registrano le cadute.

Dopo il «Carnevale di Venezia», sempre al *Supercinema*, «Settimo Cielo» della Fox ha confermato nel nostro pubblico la fama che lo precedeva. Film stupendo. Stupendo direttore; magnifici interpreti.

Al *Modernissimo* «Ti voglio così» con Buster Keaton ha divertito per un'intera settimana il pubblico panormita.

Al *Diana* ha avuto ottima accoglienza recentemente «Nel gorgo del peccato» lavoro veramente buono per l'ottima interpretazione di Emil Jannings.

VENEZIA

(Dino Solenti) - Al Teatro Rossini: «Il carnevale di Venezia», di P. A. Mazzeotti. Film Pittaluga, diretto da Mario Almirante e interpretato da Maria Iacobini, Malcom Tod, Alex Bernard.

Una delle migliori produzioni della società torinese. Il soggetto però non è stato così soddisfacente come si credeva. Troppo allungato e senza una buona base interessa solo in alcune scene. L'interpretazione non mi è parsa perfetta. Maria Iacobini ha fatto bene, ma in generale non tutti gli attori erano a posto, eccettuato il vecchio duca.

In generale il film è stato giudicato bene.

REGGIO CALABRIA

(Paolo P.) - Al Cinema Teatro Moderno, dopo il brillante successo che ha riportato «Ferro e fuoco», la superba creazione di Richard Barthelmess, è andata in visione «Vissi d'arte... vissi d'amore» col celebre Charlot. Una buona film, svolta magnificamente bene, ricca di sottili sfumature, che ha avuto un vero successo nel pubblico. Si preannuncia «Il Carnevale di Venezia» (ed. Pittaluga) con Maria Iacobini; ne riferiremo prossimamente.

Al Salone Margherita, si è programmato, dopo una attesa vivissima, il meraviglioso film «Casanova» (editrice Société des Cinéromans), inscenato eccellentemente dal valoroso A. Wolkoff, realizzatore di «Kean». Il pubblico accorso numeroso ha apprezzato molto questo bel gioiello della cinematografia, interpretato mirabilmente da Ivan Mosjoukine (Casanova) assecondato degnamente da Diana Karenne (Maria Mari), Suzanne Bianchetti (Caterina di Russia), Rina de Liguoro (Corticelli).

Pure ottima la messa in scena, nitidissima la fotografia e buono il taglio dei quadri. Il film si ripete con crescente successo.

CATANIA

(Mudano) - Al Cinema Diana: «Uomini d'acciaio». Una vicenda semplice ma umana inquadrata in un ambiente impressionante: le acciaierie di Detroit.



La soavissima apparizione di Norma Shearer all'ultimo atto di «Tua Moglie ad ogni costo» (Metro Goldwin Mayer).

Efficacissima l'interpretazione di Milton Hill e di Doris Kenyon. Questo bel film non ha avuto il successo che meritava.

«Feudalismo»: vendette tremende e passioni roventi. Messa in scena fastosa. Uso e abuso di *flon*. Ammirata la delicata interpretazione di Vilma Banky. Grande affluenza di pubblico. Questo cinema inoltre, ha programmato: «Donne di Hollywood» e «Madonna della Strada».

Al Cinema Olympia: «Danubio Azzurro». Trama da operetta viennese; una figlia di calzolaio che arriva a farsi sposare da un Margravio. Baci languidi, il Prater visto di straforo, un arciduca tutto miele. A ciò s'aggiunga la spigliata interpretazione di Lia Mara e un sapiente taglio dei quadri. Grande successo.

«Matador»: brutta copia di «Sangue e Arena», interpretata dal fatale e insipido Riccardo Cortez. Scarso successo. Questo cinema ha poi visionato: «Fiore del male», «S. M. l'Amore» e «Jackie... tagliati i capelli».

Al Cinema Hall: Questa sala è seralmente affollata di pubblico elegante. A titolo di cronaca: «Il Cigno Nero», «Sultano Bianco», il divertente film: «Coe hen, Kellis and Company», «Foresta ardente».

È annunciata la imminente inaugurazione del Supercinema Vittoria.

È uscito il primo numero di *Cines*, quindicinale di cinema e teatro, che si pubblica a Catania. Auguri.

PESARO

(Gutlibi) - Al Cinema Teatro Duse si proietta il film «Asso di cuori» edito dall'E. I.

A. Divertentissima commedia e varietà.

Al Cinema Iris è in corso di proiezioni il film dell'Anonima Pittaluga: «Il vetturale del Moncenisio» interpretato da Bartolomeo Pagano (Maciste) e Rina De Liguoro. Il pubblico accorso numerosissimo ha apprezzato il buon film; si prevedono molte repliche. Sono annunciati vari ottimi lavori fra cui «Resurrezione» dal romanzo di Leone Tolstoj. L'attesa è vivissima.

Al Cinema Olimpia è in ripresa il vecchio ma suggestivo film: «Fabiola».

CATANZARO

(Gustavo Salimbenti) - Cinema Teatro Masciari. Seralmente, l'impresa di questo elegante locale, offre al suo pubblico dei buoni spettacoli cinematografici.

«Stella Dallas», dramma psicologico, e perciò, opera di difficile realizzazione per lo schermo. King Vidor ha saputo spesso superare gravi difficoltà, condivato degnamente dalla sensibilità di Belle Bennet e di Lois Moran. Pubblico soddisfatto.

«Gloria». Film che è piaciuto a molti ed ha lasciato scontenti moltissimi. Spesso inverosimile nella trama priva di nobiltà, insufficiente nei dettagli, infarcito di scene di una comicità di bassa lega, che se strappa il riso alla platea, urta però la sensibilità dello spettatore intelligente; questo film ci è sembrato lungi dal poter essere paragonato alla «Grande Parata».

GALLERIA

Foto -
grafia

Magnum

Obbiet. Heliar
Volgtlander



INES FALENA

«Quanti guai per un marito». Una piacevole commedia della Fox, che riproduce fedelmente e umoristicamente l'ambiente borghese americano. Buoni interpreti F. M. Donald e Virginia Valli.

Ripartarono anche buon successo di pubblico «Deserto bianco» (M. G. M.) e «La scalata ai dollari» (Universal).

Cinema Massimo: «La suocera domata». Harold Lloyd tiene allegro il pubblico che accorre sempre numeroso ad assistere ai film del simpatico attore.

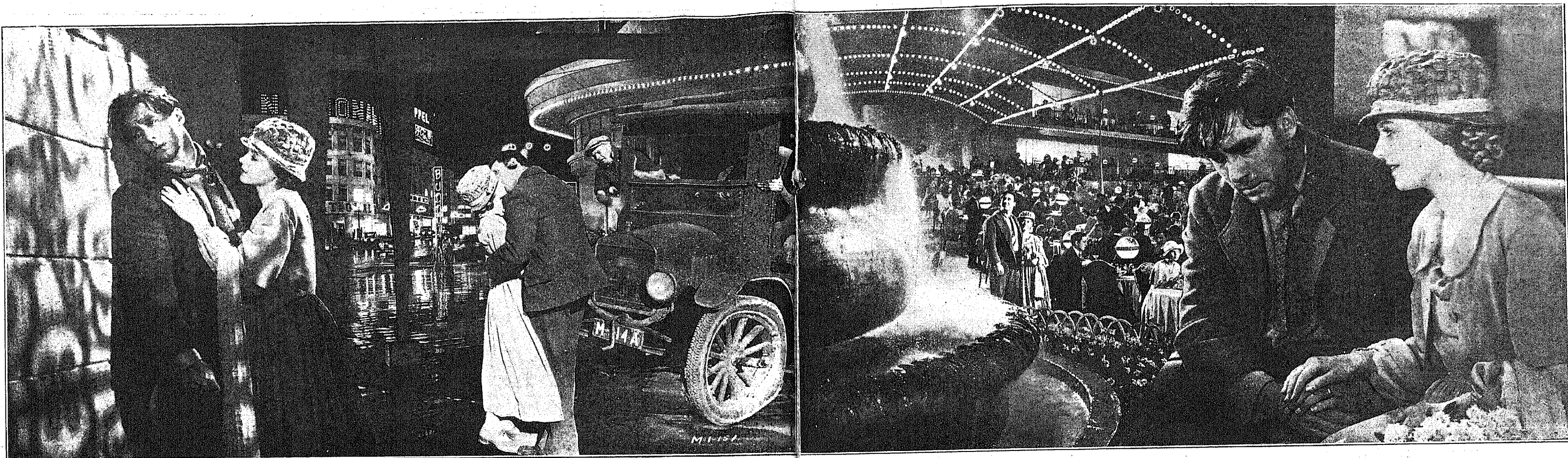
«L'uragano». Lavoro drammatico avventuroso che ha interessato il numeroso pubblico. Ottima la realizzazione di D. Griffith. Sobrio, incisivo James Kirkwood.

FOGGIA

(Renato Vernola) - Al Modernissimo dopo «Feudalesimo» un film che, se ha commosso il cuore, ha commosso anche il portafoglio del pubblico, è stato visionato «Resurrezione» tratto dal romanzo dell'immortale Tolstoj. Il film, di cui sono interpreti Dolores del Rio e Rod la Roque, due assi dello schermo, è stato accolto molto favorevolmente dal pubblico che non ha mancato di sottolineare con sincere approvazioni ciò che di più bello e umano, questo autentico capolavoro, rispecchia.

È stato annunciato «Frate Francesco».

FOX
FILM



FOX
FILM

Editrice: Fox Film - Direttore: F. W. Murnau - Attori: George O' Brien; Janet Gaynor; Margaret Livingstone

Nelle condizioni attuali della cinematografia nostrana ed estera, abbiamo sempre ritenuto utilissimo l'essere ingiusti e tendenziosi, usare cioè due pesi e due misure nei nostri giudizi, e volutamente inferire od indulgere a seconda dei casi, giudicando cioè sempre con occhio benevolo e ottimista i film comuni e commerciali, e con sguardo scrutatore e rigorosamente severo i film d'eccezione.

Dai primi, si sa, nessun male può venire alla cinematografia di domani, e si può segnare senz'altro all'attivo ogni loro migliorata tecnica, mentre è appunto coi secondi, con quelli cioè che influiscono sulla formazione d'una coscienza estetica che occorre star maggiormente attenti.

Con questa «Aurora», il primo film americano di Murnau, contrariamente alla maggioranza dei cronisti, saremo quindi eccezionalmente scrupolosi, senza unirli al gran coro delle lodi, essendo ben conosciute le nostre intenzioni estetiche e l'alta stima che abbiamo per tutti coloro che tentano i rinnovamenti. Vorremmo anzi, a dar maggior serenità e chiarezza al nostro compito, non parlare affatto del significato artistico del film per occuparci esclusivamente di ciò che a noi, italiani e cinemasti, più deve importare: della tecnica cioè dell'espressione, che, come ognuno sa, pur non

confondendosi con la tecnica della realizzazione è il punto di passaggio tra l'idea e la forma. Da questa «Aurora» noi italiani, soprattutto, abbiamo molto da apprendere alla vigilia d'una nuova e moderna lavorazione, e l'opera va studiata con accuratezza e profondità di esame poiché ci sembra, odiernamente, una delle maggiori opere adatte alla ricerca d'un senso e d'una espressione cinematografica. Tratta da una trama, tra le meno cinematografiche che si possano immaginare, fatta tutta d'intimità, di psicologia e di emotività poetica interiore, essa ha richiesto tutta l'abi-

lità e l'esagerazione e l'insistenza dell'abilità, che è la virtuosità, di Murnau per poter vivere compiutamente espressa sullo schermo. C'è sabato che questa volta il direttore tedesco abbia voluto fare, il suo pezzo di bravura, il suo «a solo», il suo esercizio pericoloso, e possiamo francamente dire, pur non sapendo con quanta utilità, che c'è riuscito. Poiché, anche facendo le più ampie riserve sul valore, e sul buon gusto dell'opera, bisogna riconoscere che il maggior merito di questo film consiste appunto nella perfetta aderenza dell'espressione alle esigenze del soggetto. Se il «Faust» di Murnau fu giudicato un capolavoro per il ritmo e il preciso studio dei tempi, quest'«Aurora» può esser considerata come la miglior realizzazione di «atmosfera» cinematografica. Negli atti centrali, quelli che si svolgono nella città di Luna Park, e specialmente in alcuni particolari

atto per il loro moderno carattere di dinamismo, e per la loro affinità alla nostra smaliziata sensibilità di novecenteschi. I quadri si succedono con rapidità, in questi atti come in quello della tempesta, con una bella coordinazione e con una stretta coesione che avvince lo spettatore per la perfetta corrispondenza alle moderne esigenze cinematografiche.

Particolare attenzione va fatta ad un'innovazione nella «presa» fatta dal Murnau e di cui egli ci ha dato qualche saggio nel primo atto, abbandonandola poi nei successivi, senza darcene una completa prova. L'obiettivo accompagna continuamente l'attore, precedendolo, seguendolo, portandosi di lato, a destra o a sinistra senza però mai staccarsi da esso: è l'occhio dello spettatore cioè che si sostituisce alla macchina di presa, nella sua staticità e strettezza meccanica, per seguire la scena con la prontezza e la completezza di osservazione d'un esame umano. E questo un contatto diretto tra pubblico e azione che abolisce il carattere statico dei quadri e la loro concezione teatrale, portando un nuovo valore di espressione, all'idea di dramma e scena cinematografica. E la poesia del movimento che sempre più si afferma nelle realizzazioni moderne e che sarà sicuramente uno dei capisaldi della cinematografia di domani. Alla sua idea quindi plaudiamo sinceramente mentre alla sua realizzazione pratica in questo film dobbiamo obiettare un'eccessiva meccanicità, e l'essere es-

sa usata spesso fuor di luogo si che mentre da un lato si viene a perdere il valore dell'inquadratura ed è rivelata l'origine del mezzo espressivo, dall'altro invece di una scoperta di nuovi valori dinamici e visivi si ha un inutile effetto narrativo e panoramico.

Dell'interpretazione ottima diremo soltanto, a non ripeter lodi e analisi, che rivelava la forte impronta di Murnau.

Libero Solaroli

Il film che segna una data storica negli indirizzi della realizzazione cinematografica

AURORA

episodi che sono forse passati inosservati, la misinscena, l'interpretazione degli attori, le inquadrature e il raffinatissimo giuoco dei tempi, rendono perfettamente quel senso a volta a volta di smarrimento, di isolamento, di terrore e di gioia, di comunione e di brivido che anima i personaggi. L'ambientazione, l'atmosfera e il clima scenico indovinati rendono evidente lo svolgersi dell'azione, che è l'azione diviene semplice, chiara e perfetta, quasi senza l'aiuto delle didascalie. Murnau, in una reclamistica ed iperbolica definizione, è stato chiamato il mago della cinematografia moderna, e pur rifuggendo da simili mezzucci, bisogna confessare che in tutte le sue opere, il carattere scenico di rivelazione e di azione è talmente perfetto che fa spesso pensare ad alcunché di magico. Da tale compiutezza di termini l'azione si avvantaggia, essa perde ogni contingenza arbitraria e si eleva a sintassi visiva, a rappresentazione diretta, autonoma, perde il suo carattere narrativo, illustrativo, e assume un significato lirico, perfettamente in atto e in sé compiuto. Il giuoco dell'atmosfera e dei tempi è l'indagine propizia alla nascita dell'immagine, da quello questa sorge nel suo valore e nel suo significato assoluto. E con una raffinatissima conoscenza della dialettica intima, con una profonda scoperta sensibilità, con una po-

tenza di esprimere perfettamente codesta sensibilità che Murnau può ottenere i suoi effetti. La sua visione è sempre essenzialmente cinematografica, penetra in tutti i particolari l'evolversi di ogni sentimento nelle sue manifestazioni esterne ed intime, si che all'atto della creazione egli sa disporre le condizioni migliori per l'attuazione. Nulla infatti sarà sembrato agli spettatori più spontaneo, più necessario del pianto di O' Brien o della Gaynor o i loro sorrisi, il loro muoversi in questi atti centrali, poiché tutti i passaggi erano resi visivamente, nella direzione dell'interpretazione, evidenti, semplici e naturali.

Questo carattere di evocazione che abbiamo tentato di definire nella sua specialità, che hanno le atmosfere di questo film, ci sembra appunto il miglior pregio e il più moderno portato della tecnica di Murnau: esso rivela tutta una speciale sensibilità d'ambiente e tutta un'aderenza caratteristicamente cinematografica ai valori di rivelazione di ogni rappresentazione, che, pur se oggi applicato ad una trama intimista può aver dato grandi frutti, sarà domani suscettibile delle più ampie possibilità. Abbiamo detto che la visione del Murnau è completa, cinematograficamente cosmica: in questo film, infatti, il direttore tedesco ha ottenuto degli ottimi effetti di coesione e di fusione, abolendo sempre più i netti stacchi di macchina e usando con avveduta parsimonia i flash e le sovrapposizioni. Egli ha saputo tagliare il soggetto in modo che i repentini cambiamenti di atmosfera e di ambiente fossero evitati, a dare maggiore unità all'azione e maggior durata e solidità d'effetti all'espressione. Ci sono particolarmente piaciute alcune composizioni del primo e secondo

Il film più cinematografico, che ci abbia presentato Hollywood



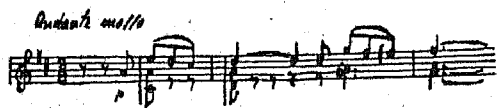


P. Tschalkowsky

Meditazione

(op. 72, n. 5)

Visione Cinemusicale



Con la fronte d'avorio schiacciata sui vetri, Ginevra lasciava errare lo sguardo stanco e lento giù in basso, nel vasto cortile del castello.

C'era gran movimento, nel cortile. Giancarlo stava in arcione da un'ora e caracolava di qua e di là come per dire l'ultima parola a tutti gli angoli, e rammentar bene che egli era così sfavillante d'arme e di gualdrappa e di corazza perchè andava a battersi a singolar tenzone con il perfido duca Ruggero, onde vendicar l'onore della cugina bellissima Ginevra.

La prima tenzone della sua ventiquattrenne vital!

Intorno al cavallo ed al cavaliere un via vai di armigeri, di uomini di stalla e di fantesche: ognuno frettoloso e preoccupato quasi che il duello dovesse farlo lui, ovvero si apprestasse la partenza per la guerra.

Di tanto in tanto Giancarlo accarezzava il cavallo e alzava gli occhi fieri ed amorosi alla finestra di Ginevra.

Ginevra lo vedeva, laggiù, in basso: ma lontano lontano come in un sogno. Lo spessore dei vetri le soffocava i rumori del cortile: e tutto il resto, uomini e cose, trascolorava in lei, nell'ovatta di una malinconia infinita, entro il brutto crepuscolo freddo di gennaio.

Sola emergeva e palpitava nel piccolo cuore la figura sfrontata e maschia dell'offensore duca Ruggero.



Perchè il fatto era andato così.

Chiusa e inviolabile all'amore, Ginevra si lasciava circuire dalle trepide cortesie del cugino Giancarlo affinché ne soffrisse la gelosia del duca Ruggero, innamorato, temerario e insensibile alle più altezzose ripulse di lei.

Ora quella mattina, alla fiera di Casamari, sul gran ponte romano, si erano trovati faccia a faccia tutti e tre. E il duca Rug-

gero con gli occhi fermi e un sorriso audace, aveva stretto il suo cavallo a quello di lei e all'improvviso, innanzi a mille persone, l'aveva afferrata a mezza vita e baciata lungamente e fortemente sulla bocca.

Adesso, tra mezz'ora, doveva correre il sangue riparatore: quello di Giancarlo o quello di Ruggero: secondo la decisione di Dio.



Ma quel bacio l'aveva avvelenata.

Le sentiva ancora sulla bocca, quelle due labbra carnose e violente: tenaci, sfrontate... dolcissime.

Era stata avvelenata d'amore.

Violata sulla bocca, e derubata del cuore.

Ora, mentre nel vasto cortile perdurava l'affaccendamento un po' ridicolo e Giancarlo caracolava e la saettava di sguardi rispettosi, la melanconia amorosa di Ginevra tremava. Chi l'aveva baciata non doveva morire nel duello.

Un sacrificio era necessario: di qualcuno: di lei.

Già gli armigeri si disponevano finalmente in gruppo e Giancarlo cercava dietro quei vetri lassù la speranza e il saluto. La bella castellana spalancò la finestra, si sporse e fece un dolce segno di richiamo.

Stupefatto prima, frenetico poi, il cugino balzò d'arcione, si precipitò sotto il porticato e su per le scale tortuose: seguito dalla insolente curiosità della soldataglia che ora frugava col naso in aria l'alto davan-

zale.

Giancarlo entrò nella stanza, affannato e tremante:

— Mi hai chiamato, Ginevra?

Ella gli andò incontro, audacissima: alzò le mani, gli chiuse le guance tra le sue palme candide, e stette così ad abbeverarlo d'amore negli occhi.

— Tu non puoi andare, Giancarlo. Io ti amo...

Un ragazzo, proprio. Le si abbandonò fra le braccia, e lasciò erompere in sussurro palpitante la piena del cuore.

Ella non ascoltava. Sopra le spalle di lui, oltre il davanzale, oltre le torri merlate, nella melanconia dell'ora e della situazione, vedeva lontano la maschia violenta figura del suo Amore salvato e perduto.



Roberto Falciati

Cinematografia e realtà

Due vie sembrano oggi aprirsi al cinematografo e nessuna delle due è certamente la buona.

Il cinematografo puro e assoluto da una parte e dall'altra quella specie di arte venale ed ibrida che s'ostina a tradurre in immagini più o meno felici situazioni psicologiche che starebbero benissimo sulla scena o nelle pagine di un libro, ma che stanno malissimo sullo schermo non esistendo che come riflesso di un mondo che attinge altrove la sua materia e le sue significazioni.

È chiaro che tutto ciò che si è potuto vedere fino ad oggi sotto forma di cinema astratto o puro è ben lontano dal rispondere a quella che appare l'esigenza essenziale del cinematografo. Perché, per quanto possa esser capace di concepire l'astrazione, lo spirito dell'uomo non può essere che insensibile alle linee geometriche che, senza valore di significato in sé, non appartengono a sensazioni che l'occhio possa riconoscere e catalogare. All'origine di qualsiasi sensazione per quanto si scavi in profondità si troverà sempre una sensazione affettiva d'ordine nervoso che implica il riconoscimento, sia pure ad un grado elementare, ma comunque sensibile, di qualche cosa di sostanziale, di una certa vibrazione che ricorda gli stati conosciuti o immaginati, di una delle molteplici forme della natura reale o sognata.

Il valore e la possibilità di un cinema puro sarebbe dunque nella restituzione di un certo numero di forme di questo ordine in un movimento e secondo un ritmo che sia l'apporto specifico di quest'arte.

Fra l'astrazione visiva puramente lineare (in un gioco d'ombre e di luci come in un gioco di linee) ed il film a fondamento psicologico, compongono o non una vicenda drammatica, c'è posto per uno sforzo verso il vero cinematografo di cui nulla nei films presentatici fino ad ora intuisce la materia ed il valore.

Nei films a peripezia tutta l'emozione e tutto l'umorismo riposano unicamente nel testo ad esclusione dell'immagine; salvo rare eccezioni quasi tutto il pensiero di un film è nelle didascalie: anche nei films senza didascalie l'emozione è verbale e richiede lo schiarimento e l'appoggio delle parole perchè le situazioni, le immagini, gli atti, gravitano tutti attorno ad un significato ben chiaro.

Dunque ricerca di un film a situazioni puramente visive ed in cui il dramma abbia origine da un cozzo fatto per gli occhi, portato, mi sia lecito dire, nella sostanza stessa dello sguardo, e che non provenga da circonlocuzioni psicologiche d'essenza discorsiva che non sono che un testo in forma visiva.

Non si tratta di trovare nel linguaggio visivo un qualsiasi equivalente tecnico del linguaggio scritto di cui il linguaggio visivo non potrebbe essere che una cattiva traduzione, ma di far apparire l'essenza stessa del linguaggio, e di trasportare l'azione su di un piano in cui ogni traduzione diventa inutile ed in cui l'azione opera quasi intuitivamente sul cervello.

La pelle delle cose, il derma della realtà ecco qual'è anzitutto il campo del cinematografo. Esso esalta la materia: ce la fa apparire nella sua spiritualità profonda, nelle sue relazioni con lo spirito da cui essa nasce. Le immagini nascono, si deducono le une dalle altre

CRONACHE DALL'ESTERO

Pellicola Parigina

Programmi

A parte qualche lavoro d'eccezione, il *Paramount* non riesce a tenere in programma i *films* della grande casa americana più di una settimana l'uno. Sicché capita spesso di passare — sorprese del cartellone! — dall'ottimo al mediocre e viceversa. Per esempio, al magnifico film *Quando la carne soccombe*, con Jannings, era seguito l'eccellente *Vincere o morire*, con Wallace Beery (notevoli, nel lavoro le battaglie navali), ma questa settimana, si va molto giù, con *Football*, interpretato da Richard Dix. Si attende, secondo la formula, la indispensabile rivincita.

Ancora un film inedito di Valentino: *L'amante*. Passa all'*Electric* e nulla aggiunge alla gloria del grande scomparso.

Marivaux torna a Douglas Fairbanks e mette in programma *Il gauch*. Conoscete la formula del celebre artista: colpi di testa, colpi di spada, colpi di cuore. E buonanotte ai suonatori.

Marion Davies si fa molto applaudire al *Gaumont-Palace*, il meglio organizzato dei cinematografi parigini, nel film gaio: *Si domanda una dattilografa*.

Betty Balfour e Nicola Koline, una inglese e un russo, hanno molto successo al pariginissimo *Cinema Rialto*, in *Croquette*.

Il demone delle steppe, meraviglioso film russo, attira il gran pubblico al ristretto *Padiglione del cinema*.

Il pappagallo cinese, messo in scena da Paolo Leni, ha l'aria di dover restare per un pezzo sul cartellone del *Teatro dei Camfi Elisi*.

Si è aperta una nuova sala nel cuore di Montmartre: lo *Studio 28*, diretto da Jean Mauclair.

Il *Don Giovanni* di John Barrymore si proietta contemporaneamente in tredici cinematografi.

Mentre *Chang* richiama al *Cameo* la grande folla e *Ben Hur* inizia il decimo mese di programmazione, al *Cinema Maddalena*.

In visione privata...

... sono passati questa settimana tre *films* destinati tutti e tre a lunga e brillante carriera.

Anzitutto *Nostalgia*, della *Sofar*, messo in scena dal nostro Gennaro Righelli ed interpretato da Mady Christians; poi *I transatlantici*, edizione Aubert, messi in scena da Pierre Colombier, interpreti: Aimé Simon-Girard, Pépa Bonafé, Jean Dehelly; ed infine *Paname*, dell'A. C. E. (nome

parigino della *Ufa*) messo in scena da V. Maikoff ed interpretato da due attrici tedesche, Ruth Weyher e Lia Eibenschutz e da due attori francesi, Jaque Catelain e Charles Vanel. Buoni i *films* e caloroso il successo ad ognuno di essi decretato.

La produzione

* *La meravigliosa giornata*; edizione della *Società dei Cine-Romans*; messa in scena da René Barberis; interpreti: Dolly Davis, Andrea Roanne. Attualmente si girano degli esterni a Nizza.

* *Il passeggero*; edizione *Cine-Romans*; messa in scena di Jacques de Baroncelli. Si lavora agli interni.

* *Verdun, visione di storia*; messa in scena di Léon Poifrier. Interni a Berlino e a Parigi.

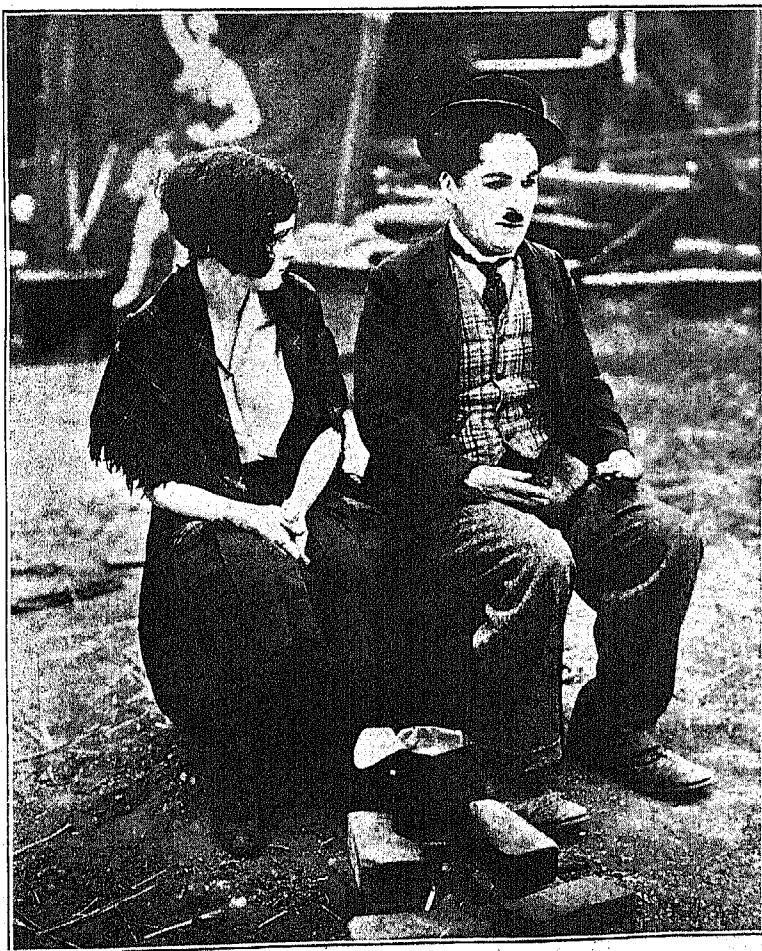
Due notizie.

* Ramon Novarro, il famoso interprete di *Ben Hur*, verrà quanto prima a Parigi.

* Una legge sul contingentamento sarà ben presto presentata alla Camera francese.

Carlo Zappia

Parigi, gennaio 1928.



Ed ecco un altro fotogramma de "Il Circo", il gran film di Charlot che è destinato a superare il successo de "La Febbre dell'oro"; il gran film che si attende da due anni e del quale si parlerà per due anni.

Duecento all'ora

Inghilterra. — Il direttore della produzione della *First National*, in occasione del suo soggiorno in Inghilterra, ha potuto rilevare che il costo della produzione britannica è di qualche cosa superiore a quello della produzione tedesca, ma è sensibilmente minore di quello della produzione americana.

— La L. B. B. riceve comunicazioni da New-York che fra il gruppo testé formatosi *First National-Pathé* e il gruppo P. T. C. (*Provincial Theatres Co.*) è stata conclusa una nuova combinazione. Si noti che la P. T. C. che fa capo a Lord Beaverbrook, uno dei magnati del giornalismo inglese, è un possente organismo britannico, che controlla oltre 100 teatri.

— Il ministro inglese della Guerra ha comunicato alla Camera dei Comuni che il *War Office* ha sin'ora incassato da ditte produttrici di pellicole, a titolo di cointeressenze per *films* storici, o militari la somma di 6637 sterline (pari a L. 610.604). L'Ammiragliato ha, allo stesso titolo, incassato 6500 sterline.

— Secondo notizie da Londra la *British-Gaumont* sta trattando l'acquisto globale di 120 grandi sale di proiezione in Inghilterra, per un valore complessivo di 5 milioni di sterline (460 milioni di lire).

— Oltre alla sopra citata combinazione fra la *First National* e il gruppo P. T. C., si è concluso un altro accordo fra la *Standard-Film*, inglese e appartenente al gruppo Beaverbrook da un lato, e la *United Artists Theatres* e la *Loew Incorp* dall'altro. Scopo di questa nuova combinazione è la costituzione di una potente anonima per la produzione e lo sfruttamento mondiale di *films* inglesi.

Germania. — Secondo il *Reichs-Kino-Adressbuch* esistono oggi in Germania 4460 cinematografi dei quali 1700 lavorano giornalmente. Il numero di sale crebbe, nel corso del 1927, di 197 unità. Il numero di posti è attualmente 1.688.485 con un aumento di 141.670 rispetto all'anno precedente.

— L'Ufficio Imperiale di Statistica pubblica che, nel mese di ottobre 1927 l'importazione di pellicole (vergine o usata) raggiunse la cifra di 648.000 marchi, contro una esportazione di 3.272.000 marchi. Dal 1° gennaio al 1° novembre 1927, si importarono in Germania per 4.626.000 marchi di pellicole, e se ne esportarono per 26.574.000, con un'eccedenza attiva di 21.948.000 marchi, pari a lire italiane 90.000.000 circa.

Austria. — A causa della deficienza di produzione nazionale, il Governo è stato costretto a ridurre il contingentamento dalla base 1 a 10 a quella più modesta di 1 a 16. Cioè verranno concessi 16 permessi d'importazione per ogni film prodotto all'interno.

Stati Uniti. — Secondo i calcoli di George C. Williams, editore dell'*Exhibitors' Daily Review*, nella prossima stagione verranno investiti nella produzione cinematografica a Hollywood non meno di 67 milioni di dollari (1.273 milioni di lire).

— Chiusura di teatri di presa. — Come è noto la *Warner Bros* ha chiuso i propri stabilimenti al 20 dicembre u. s. Ora la *Actors-Equity*, cooperativa fra gli attori cinematografici, è entrata in trattative colle rappresentanze delle Ditte produttrici per evitare che anche

in quanto immagini impongono una sintesi obbiettiva più penetrante di qualunque astrazione e creano mondi autonomi. Ma da questo giuoco di pure apparenze, da questa specie di transustanziazione di elementi nasce un linguaggio inorganico che agita lo spirito per osmosi e senza nessuna specie di trasposizione nelle parole.

E, per il fatto che si serve della materia stessa, il cinema crea situazioni che provengono da un semplice cozzo di oggetti, di forme, di repulsioni, di attrazioni. Non si separa dalla vita, ma ritrova la disposizione primitiva delle cose.

I *films* più riusciti in questo senso sono quelli in cui regna un certo umorismo come i primi Max, come gli Charlot

meno umani. Il cinema, mondo di sogni che dà la sensazione fisica della vita pura trionfa nel più eccessivo umorismo: un dato agitarsi di oggetti, di forme, di espressioni non si traduce bene se non nelle convulsioni e nei soprassalti di una realtà che sembra distruggere se stessa con una ironia in cui sono le risonanze stesse estreme dello spirito.

A. Artaud.

altri stabilimenti effettuino la progettata chiusura provvisoria di parecchie settimane.

Si attende l'esito delle trattative.

Giappone. — A Tokyo è stato inaugurato un grandioso teatro, a tre piani, con ascensori, riscaldamento ecc. Esso è il primo costruito in modo stabile, antisismico e sicuro contro gli incendi.

— La Ditta Taguchi ha acquistato dalla Ufa la produzione di quest'ultima fatta entro il periodo 1926-27. Si proietteranno così in Giappone i grandi films «Variété», «Faust», «Metropolis» e «Tartufo».

Notizie varie dell'industria cinematografica In Italia e all'Estero

Gli operai russi insorgono contro i "films" americani.

Un'improvvisa, violenta insurrezione degli operai russi minaccia di provocare il divieto di importazione contro tutti i films americani nella Repubblica dei Sovieti.

«Donne semivestite o seminude, balli forsennati, baci, fox-trots, detectives, preti, banditi e capitalisti: che cosa significano queste frivolezze?» domanda un ordine del giorno del Consiglio Centrale del Lavoro consegnato all'ente sovietico per la cinematografia (il cosiddetto *Sovkino*). «È decente che noi si paghi tanto denaro all'estero, per importare simile materiale?».

Sebbene le ragazze russe, come quelle di molti altri paesi, mostrino di apprezzare i films americani, nelle sfere ufficiali del Partito e del Governo, forse anche a motivo dell'attitudine americana verso la Russia, si delinea un forte movimento contro la cinematografia di Hollywood.

Un film che altrove non ha dato luogo ad alcun rilievo speciale, in Russia ha suscitato un pandemonio. Si tratta di *Donna di Parigi* di Chaplin, in cui svariati autorevoli commissari sovietici hanno visto un palese tentativo di avvelenare l'animo dei lavoratori con la licenziosità e con la cultura borghese.

Intanto la censura preventiva sui films diventa sempre più severa. I films che hanno anche il più piccolo contenuto politico o religioso non hanno nessunissima probabilità di essere proiettati in questo paese, in cui la cinematografia di Stato è un fatto compiuto.

Il ragionamento che fanno i capi bolscevichi è questo: perché dovremmo aprire le nostre sale cinematografiche ai films «avvelenati» prodotti in quei paesi che hanno respinto spietatamente i nostri films, come il famoso *Potemkin*?

Ragionamento che, da un punto di vista obiettivo, non si può chiamare illogico e del tutto arbitrario.

Una innovazione della "Paramount", nella illuminazione dei teatri.

La «Paramount» dopo le prime esperienze fatte durante la lavorazione dell'ultimo film della produzione Jannings, ha deciso di adottare definitivamente per la illuminazione dei suoi teatri di posa le lampade ad incandescenza al posto di quelle ad arco che sembravano fino ad ora rappresentare il «non plus ultra» del rendimento. Ora, invece, i risultati ottenuti dalle prime esperienze hanno dimostrato che le lampade ad incandescenza di 500, di 1000 e di 5000 candele, brucianti in un'atmosfera di un gas speciale, hanno un potere fotochimico superiore alle lampade ad arco e presentano, rispetto a quest'ultime, i vantaggi di un notevole risparmio di energia elettrica, di un minor costo e di una maggior regolarità di luce.

Le lampade ad incandescenza, inoltre, sono preferite dagli attori perchè la loro luce, meno abbagliante di quella delle lampade ad arco, non produce nessun disturbo agli occhi.

Il film "Chang", della "Paramount", al Museo Britannico di Londra.

Con una solenne cerimonia ufficiale i rappresentanti inglesi della Paramount hanno consegnato ai dirigenti del Museo Britannico, per la Sezione Storia Naturale, una copia del famoso film «Chang» che, come è noto, riproduce, attraverso vicende drammatiche e quadri suggestivi, la vita caratteristica delle belve nella Jungla asiatica.

Il film era racchiuso in un artistico cofano portante una targa commemorativa dell'avvenimento.

Dentro al cofano era stato posto anche un opuscolo illustrante tutti i mezzi adoperati per la ripresa del film e uno speciale apparecchio fonografico atto a riprodurre i suoni della Jungla e le voci dei suoi abitanti.



(contin. v. N. 19 Anno I)

Sale, strisciando, il cinese la breve scaletta di legno per il piano superiore.

Il saporito frutto che il destino gli assegna è chiuso in una stanza discreta, là, dopo due anticamere, propizie distanziatrici fra le inevitabili grida della verginetta e l'importuna curiosità maligna dei bettolieri.

Entra nella stanza, correttissimo, il cinese e la sua astuzia gli sconsiglia un brutale assalto sulla facile preda. Sedurre l'inesperiente fanciulla, averla per spontaneo abbandono, renderà più bella quell'ora che la fortuna gli riserba adesso nell'assenza di Capitan Joe.

Ma Rosa Maria indietreggia. Lo scoppiettare delle pupille di quello stranissimo tipo di farabutto gentiluomo insospettisce il suo istinto di vergine.

— Il capitano, signore, non viene, dunque?

Il cinese rassicura. Verrà, verrà; basterà attendere un poco; avere un po' di pazienza. C'è lui, del resto, che è venuto su a farle compagnia.

Rosa Maria indietreggia ancora. Calmissimo, sorridente, inesorabile il cinese avanza sempre verso di lei. La distanza diminuisce...

Capitan Joe ritorna, improvvisamente. Allegro, eccitato, comunicativo.

È imminente il momento in cui, di fronte a tutta quella irrequieta ciurma di vigliacchi e di ribelli, temibile e paurosa, egli compierà vendetta su l'indisciplina, la diserzione di Harrington. E fra poco quindi il suo prestigio verrà ristabilito e rafforzato da un successo non facile.

— Dov'è il cinese?

È su, si risponde, su; è salito con una verginella bianca, tutta trepida, calda, deliziosa. È su... ha profittato della tua assenza, Joe, e si diverte.

Joe sorride. Non è all'amplesso d'una verginetta che egli pensa adesso.

Egli è felice d'aver salvato la «sua» vergine, sua figlia; Rosa Maria, la lontana sorgente d'ogni sua gioia, dallo sconcio accoppiamento con Harrington; egli è felice di tenere oramai Harrington alla sua mercé e di poter compiere su lui la sua vendetta. D'altre vergini, ora, non gl'importa. Nè del cinese maligno e e cupido che se le gode... Ma pure, per Bacco!, non gli dispiacerebbe disturbare il colloquio intimo forse nel suo momento più tranquillo... Varrà come una provocazione, una dimostrazione di forza sul suo infido «secondo» di bettola.

E sale Joe, in fretta verso la stanza ove la battaglia incruenta deve esser già cominciata. Apre la porta.

Una bestemmia, un balzo cui segue un urlo di spavento di Rosa Maria.

— Esci, immediatamente; esci, farabutto! E ringrazia Dio di non averla toccata ancora questa donna! Esci, subito; o non so quale guaina assegnerò a questa lama!

Capitan Joe è trasfigurato.

Il suo pugno è corso fulmineo al coltellaccio che ora minaccia l'attonito cinese il quale, pavido, indietreggia verso l'uscita rapidamente. Capitan Joe lo segue. Chiude la porta della stanza ove rimane, intatto, il suo unico tesoro, la «sua» vergine, Rosa Maria e ricaccia il cinese nella bettola, incalzandolo con il pugnale, imprecaando, orribile.

Il cinese rotola per la breve scala di legno e si ritrova fra le risa sguaiate della ciurma. Sogguarda, fulminandolo d'odio, Capitan Joe che scompare.

Quindi si alza, affetta la più allegra calma, si ricompone tranquillamente come si fosse trattato di uno scherzo si avvia al banco e centellina un *visky*.

(Continua)

**Comperate e diffondete
il prossimo numero di
"Cinematografo",**

COSTITUENDA "AUGUSTUS", PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S. A.

LE SOTTOSCRIZIONI SI
APRONO IL 20 DICEMBRE

PROGRAMMA

PROMOTORI:

Direzione, redazione, amministrazione di «Lo Spettacolo d'Italia» e «cinematografo» che rinunciano a qualsiasi percentuale sui futuri utili dell'impresa, pongono a loro carico ogni spesa di lancio, organizzazione e pubblicità, ed assegnano un trimestre di gratuite inserzioni alla costituenda.

SCOPI:

- 1) Produrre films tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.
 - 2) Dimostrare la capacità di elevati redditi di un impiego di capitale nella industria del film.
- Tali suoi scopi la Società raggiungerà basando la sua attività e regolando il suo sviluppo su questi elementi principali:
- 1) Ingegneri, tecnici, autori, direttori, maestranze, attori, scenografi, non dovranno essere che ITALIANI, salva al Direttore Generale la facoltà, per il primo periodo di attività, di derogare, nel solo campo tecnico, con un massimo di tre eccezioni.
 - 2) La scelta degli elementi tecnici ed artistici di qualsiasi ruolo di prima categoria (attori, direttori, scenografi) avrà luogo sempre per concorso su decisione del Direttore Generale, udito il parere di una Commissione Competente. Ciò garantirà il costante affioramento degli elementi migliori.
 - 3) Gli emolumenti di qualsiasi ruolo e categoria saranno riportati alle giuste proporzioni che valgono per ogni altra industria e sulle quali si basa il bilancio di ogni industria. Sugli utili della Società però sarà riservata una percentuale da stabilirsi come *tantum* a tutto il personale.
 - 4) Saranno escluse le prestazioni volontarie; chiunque faccia parte in qualsiasi ruolo o per qualsiasi mansione della Società sarà compensato della sua opera.
 - 5) Non si terrà alcun conto di alcuna «raccomandazione».
 - 6) Negli stabilimenti e negli uffici della società sarà mantenuta la più ferrea disciplina. Osservanza di orari, impegno di lavoro, serietà di contegno, comprensione degli scopi che la Società si prefigge e quindi spirito di sacrificio, rinuncia a comodi sistemi e sciocchi atteggiamenti, tutto ciò sarà indispensabile per permanere nei quadri della Società. Al riguardo precise norme sono emanate nel Regolamento di Amministrazione.
 - 7) L'accesso agli stabilimenti sarà possibile soltanto al personale di lavoro ed a chi sia munito di permesso speciale del Direttore Generale. Potrà essere vietato quindi anche a qualsiasi membro del Consiglio di Amministrazione della Società che, non vi si presenti a norma di Statuto per il regolare esercizio delle sue funzioni.
 - 8) I contratti di acquisto del materiale saranno validi ed impegnativi soltanto dietro firma di visto del Direttore Generale, udito il parere di una giunta competente, su decisione del Controllo Centrale Amministrativo.
 - 9) Un film dovrà essere ultimato in un trimestre, massimo un quadrimestre, salvo tempo minore. Il suo costo non potrà eccedere il milione e dovrà aggirarsi in media sulle lire 750.000. La quantità media annua di produzione verrà stabilita dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo un mese dopo la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.
 - 10) Il capitale azionario, detratta una percentuale del 15 % per la riserva ed il circolante, verrà impiegato solo parzialmente nella produzione. Una percentuale congrua verrà devoluta ad assicurare il mercato di sbocco alla produzione stessa che, terminato il montaggio, potrà secondo i precisi calcoli fatti, restituire entro un semestre il suo costo ed apportare il primo utile che si stabilisce sin da ora ad un *minimum* del 10% prevedendosi anche la possibilità di raggiungere globalmente il 50 % a sfruttamento ultimato.
 - 11) *Si vivrà così nell'industria, come nell'arte, nello spirito e nel ritmo del Fascismo.*

DIREZIONE:

Direttore Generale: dott. Alessandro Blasetti.

Direttore tecnico degli stabilimenti: nob. prof. Ernesto Cauda.

Direttore per la selezione artistica: avv. dott. Roberto Falcia.

Controllo Generale Amministrativo: da designarsi nel primo consiglio di amministrazione.

BANCA DEPOSITARIA DEI VERSAMENTI AZIONARI. - Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, 287 Corso Umberto I.

NOTE IMPORTANTI

1) NESSUNO E' AUTORIZZATO A RICEVERE I VERSAMENTI AZIONARI ALL'INFUORI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA SEDE DI ROMA.

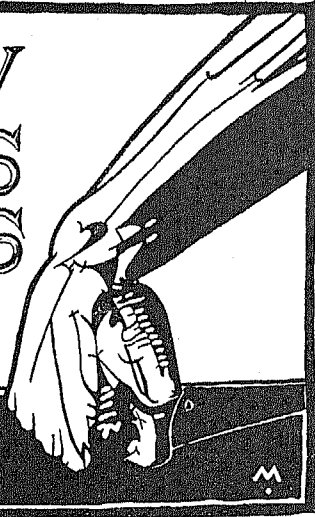
Alla Banca Commerciale Triestina deve essere inviata la doppia lettera che costituisce la pagina 4 di questo estratto e per tramite di banca o direttamente l'importo corrispondente ai 3 decimi del capitale sottoscritto. Provvederà il nostro comitato a ritirare dalla Banca la parte della lettera ad esso diretta. E' vietato assolutamente dirigere alla Banca altra comunicazione di cui pertanto non verrebbe presa alcuna nota.

Per qualsiasi comunicazione o richiesta sottoscrittori ed amici dovranno dirigersi soltanto al Comitato promotore della «Augustus» P. S. F. I. S. A., 45 Via Panetteria, Roma.

2) Non si prenderà nota delle sottoscrizioni azionarie che non siano accompagnate da vaglia, assegno bancario o contante per l'importo corrispondente ai tre decimi del capitale sottoscritto; o che non siano seguite entro cinque giorni dall'arrivo alla Banca Commerciale Triestina del giro conto bancario relativo qualora per l'invio del denaro sia stato scelto il tramite di banca.

3) Chi si interesserà della propaganda per la sottoscrizione non dovrà accettare sottoscrizioni se non per effettiva convinzione del sottoscrittore degli scopi di italianità che la Società si prefigge e del sicuro impiego del danaro. LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSER CONDOTTA CON SPIRITO D'ITALIANITA' MA ESCLUDENDO QUALSIASI CARATTERE NAZIONALE CHE UNA PRIVATA INIZIATIVA NON PUO' E NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.

AV
GVS
TVS



PRIMA EMISSIONE DI N. 5.000
AZIONI DI LIRE 100
DIVIDENDO 1-4-929

IL PRIMO VERSAMENTO DEI 3/10
ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE

STATUTO

Art. 1. — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione «Augustus» Produzione Sfruttamento Films Italiani.

Art. 2. — La Società ha per oggetto la produzione e lo sfruttamento di films italiani. Avrà due attività pertanto: l'una, industriale, di produzione. L'altra, commerciale, di sfruttamento che si potrà esplicare nelle diverse sue forme sino all'eventuale acquisto di locali da adibire ad uso di proiezione pubblica e nei quali potranno essere proiettati films estranei alla produzione della Società.

Art. 3. — La sede della Società è in Roma.

Art. 4. — La sua durata è fissata fino al 30 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti con rinuncia in tal caso al Diritto di recesso da parte degli azionisti dissenzienti.

Art. 5. — Il capitale sociale è stabilito in L. 500.000 diviso in n. 5000 azioni da L. 100 ciascuna, sarà aumentabile sino a L. 5.000.000 in una o più volte entro il 1928 a cominciare dalla prima assemblea generale che avrà luogo 25 giorni dopo la copertura della prima emissione azioni che potrà protrarsi sino al 30 marzo 1928.

Art. 6. — I versamenti sulle azioni avranno luogo per 3 decimi all'atto della sottoscrizione, per tre decimi al 31 marzo 1928 e per gli ulteriori 4 decimi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Art. 7. — A carico dei soci ritardatari decorrerà l'anno interesse del 7 per cento fermo il disposto dell'art. 168 del C. C.

Le Azioni ancorché liberate per intero saranno nominative. Qualora un azionista intenda vendere le proprie azioni o parte di esse dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo del suo Amministratore Delegato e nel termine di un mese dall'arrivo della comunicazione di cui sopra di presentare altro od altri azionisti con diritto di prelazione, al prezzo fissato dal Sindacato delle Borse di Roma.

ASSEMBLEE.

Art. 8. — L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente Statuto obbligano tutti i soci ancorché non intervenuti e dissenzienti, salvo il diritto di recesso nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 9. — La Convocazione delle Assemblee Generali tanto ordinarie che straordinarie sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'avviso contenente l'ordine del giorno non meno di 15 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso di convocazione potrà essere fissato il giorno della seconda adunanza per il caso che la prima andasse deserta. Altrimenti dovrà pubblicarsi un nuovo avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno otto giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza di seconda convocazione.

Art. 10. — La Assemblea Generale ordinaria si riunirà ogni anno nel primo trimestre della chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 11. — Saranno ammessi alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 12. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purché azionista e non amministratore e ciò anche mediante delega apposta sul biglietto di ammissione.

Art. 13. — L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di sua assenza od impedimento da uno dei due Vice-Presidenti ed in prima scelta fra questi dal più anziano, qualora uno dei due non sia stato delegato dal Presidente, ed in mancanza infine dal più anziano dei consiglieri presenti.

Spetta al Presidente della Assemblea di constatare la legale costituzione della stessa e di scegliere due scrutatori ed un segretario.

Art. 14. — Fermo il disposto dell'articolo 158 del C. C. per quei casi che ricadono sotto i paragrafi 1) 4) 6) dell'articolo stesso, l'Assemblea sarà validamente costituita quando sia presente o rappresentato un terzo delle azioni sociali. La maggioranza delle azioni intervenute o rappresentate, metà più uno, sarà valida per qualsiasi deliberazione.

Art. 15. — Nel caso di adunanza in seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualora sia rappresentato un quinto del capitale, salvo sempre il disposto del 158 C.C. per i citati paragrafi 1) 4) 6).

La forma delle votazioni sarà sempre per scrutinio segreto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE.

Art. 16. — La Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri eletti dal Comitato promotore con riserva di approvazione da parte della Prima Assemblea Generale, la quale fisserà anche la loro durata in carica che non potrà essere però inferiore ai due anni, fermo il disposto del 124 Cod. Comm. Aumentandosi il capitale sociale il numero dei consiglieri potrà essere aumentato sino a 25.

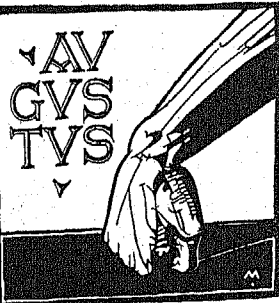
Art. 17. — Al Consiglio spetta quale compenso il 10 per cento sull'utile netto annuale ed il rimborso delle spese riconosciute dal Controllo Generale Amministrativo della Società.

Art. 18. — Il Consigliere deve possedere almeno 100 azioni della Società utilizzabili per formare il deposito cauzionale previsto dalla legge.

Art. 19. — Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e due Vice Presidenti come l'Amministratore Delegato della Società, salvo sempre l'approvazione dell'Assemblea Generale. Queste cariche sociali hanno la durata di due anni e per la prima volta potranno essere designate dal Comitato promotore.

Art. 20. — Il Consiglio di Amministrazione si adunerà in sede che è in sua stessa facoltà di stabilire tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario o quando ne sia fatta domanda da due dei suoi membri o da due sindaci. La convocazione sarà fatta con lettera raccomandata 15 giorni prima della data. La convocazione è valida con presenza della metà più uno dei membri. In caso di parità decide fra essi il voto di chi presiede.

Art. 21. — I poteri del Consiglio di Amministrazione, le sue mansioni, la suddivisione delle sue attività vengono precisate e stabilite nel Regolamento di Amministrazione ne che si unisce in allegato al presente e che deve intendersene parte integrante.



(città)

li

(data)

192

Spett.

costituenda "AUGUSTUS,, Produzione sfruttamento Films Italiani S. A.
ROMA - 45, Via della Panetteria

Presa visione del programma e del progetto di Statuto della costituenda
"AUGUSTUS,, P. S. F. I. S. A. ed approvati ne sottoscriv.....

Numero (1)

Azioni

impegnando..... ad effettuare i versamenti relativi, come nello Statuto stesso prescritto, a sensi dell'art. 132 del Codice di Commercio.

L'importo dei primi tre decimi abbiamo provveduto a versarlo alla Banca
Commerciale Triestina, Sede di Roma, a mezzo
in conto COSTITUENDA "AUGUSTUS,, P. S. F. I. S. A., secondo
il disposto dell'art. 133 del Cod. di Commercio, in:

Lit. (dic lire italiane)

e ne attend diretta ricevuta della Banca suddetta.

Distintamente Vi salut.....

firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) In cifre ed in lettere.

(città)

li

(data)

192

Spett. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

ROMA

Vi rimett..... acclusa alla presente a mezzo (1)

Vi facci..... rimettere da (2)

la somma di:

Lit. (dic Lire italiane)

quale versamento dei primi tre decimi su N. Azion della co-
stituenda "AUGUSTUS,, Produzione Sfruttamento Films Italiani S. A. da noi
sottoscritte. me

Tale versamento si intende da accreditarsi nel conto corrente presso Voi
intestato alla COSTITUENDA "AUGUSTUS,, PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS
ITALIANI SOCIETÀ ANONIMA, conto sul quale non potranno essere effettuati
prelevamenti che dai regolari Amministratori della Società costituita dopo la
prima Assemblea degli Azionisti, a norma dello art. 133 del Cod. di Commercio.

Resta inteso inoltre che in caso di non costituzione della Società tale
somma come altre eventualmente a versarsi ad analogo titolo dovrà esser
restituita. ci

Distintamente salut.....

firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) Indicare se si accludono biglietti di banca, assegni o vaglia.
(2) Indicare il nome dell'istituto bancario attraverso il quale si rimette la somma.



SANDROLLO, Roma. — Come sarebbe « girare »? Riprendere o proiettare? Spiegati. Il numero speciale è di prossima pubblicazione. Cosa hai fatto per la « Augustus » tu, amico della prima ora?

R., Trepuzzi. — Bravo! Se ti riesce più facile spedisci pure a noi ma con il regolare modulo, che costituisce la nostra pagina, io riempito e firmato. Noi ti faremo avere la ricevuta. Ricorda di indicare precisamente l'indirizzo.

PIERDAMIANO LOMONACO, Sulmona. — Ti confermo quanto la direzione ha scritto direttamente.

GILBERT, Roma. — Le sottoscrizioni possono protrarsi sino al 31 marzo del corrente anno. Ma molto probabilmente verranno chiuse prima. Bisogna affrettarsi. Si capisce che puoi recarti personalmente alla Banca. Cosa dovrebbe impedirti? Bravo per il tuo entusiasmo e la tua volontà di sacrificio. La I. C. S. A. inizierà la lavorazione romana, come ha annunciato, prossimamente. Grazie degli auguri.

UNA CONCORRENTE, Roma. — La risposta chiarificatrice al tuo dubbio è venuta prima che tu credessi: nello scorso numero di cinematografo.

FREAD OLNAIS, Pola. — Il film « sceneggiato » non è stato mai promesso; fu annunciato un romanzo cinematografico che desse idea della forma da usarsi per scrivere quello che poi lo sceneggiatore e il direttore ridurranno o, meglio, realizzeranno in film: e di questo romanzo, « Il Capitano di Singapore », è stata già pubblicata gran parte. La fine è stata rimandata a momenti di maggior spazio. Quanto a quei com-

menti ostili a noi tu hai perfettamente indovinato, ed hai ragione; sbagli solo quando ti domandi se valeva la pena che noi avessimo usato il trattamento che abbiamo al « Vetturale » per ottenerne quel che ne abbiamo ottenuto. Valeva la pena, sicuro. Era nostro dovere: dovere di lealtà, dovere di tutto. E il dovere non si compie per tornaconto. Grazie della tua adesione così intelligente ed entusiastica. Per la « Augustus » cosa hai fatto?

CHARLIE SPREA, Milano. — Ricevute ed inoltrate. Se non hai ricevuto dirette notizie vuol dire che non sei stato accettato come idoneo per tipo alle parti richieste. Le fotografie — e seimila — non si restituiscono.

G. VEZZOLI, Bari. — Bene come maschera e come figura: ma questi elementi non bastano. Ed attualmente la folla degli aspiranti e la penuria dei produttori non mi consente di darti speranze.

CARLO FAUDELLA, Torino. — A te quanto ho detto a G. Vezzoli di Bari.

LIETTA D'ALPI, I. C. S. A., via XX settembre, 5. — Basta. Prima delle sei non è possibile che dopo il 31 del corrente quando sarà spostato l'orario di redazione.

TOMMASO CRAPA, Palermo. — Sì, tu eri fra i dieci. Grazie per l'adesione; e facci avere frequenti notizie sui risultati della tua propaganda. Bisogna battere, battere, accelerare i tempi. Fascisticamente.

FAUSTO CICOGNANI, Faenza. — Spedisci pure. Uno e settantadue. Uno e sessantotto. A telegramma, telegramma.

MARIA VALENTE, Genova. — Sei molto graziosa. Ma un po' bassina. Male questo che si potrebbe dimenticare facilmente se in te ci fosse, oltre la passione e la convinzione, la vera stoffa dell'attrice.

FLORIDIA ALFREDO, Catania. — Spedisci pure.

GINI, Milano. — Invia la fotografia. Scuole di direzione artistica non ve ne sono. La migliore è quella che comincia nelle sale di proiezione con lo studio dei grandi film e che finisce nel materiale contatto con la lavorazione. Le tue simpatiche ed intelligenti espressioni di adesione le hai concretate con la sottoscrizione alla « Augustus »?

JOHN BADIRRI, Trieste. — Ricevute ed inoltrate.

CHIAMPAN FEDERICO, Verona. — Idem come al precedente.

WILLIAM JACK, ? — Grazie, grazie. Mandami però una tua fotografia.

TUTANKAMEN, Catania. — Sei morto? Se non rispondi entro tre giorni ti considererò sepolto. E invece di risponderti ti reciterò un requiem (stelletta, stelletta e toccherà: per esempio, il ferro della penna per farti vivo: doppio scopo).

MASCAMORT, Campobasso. — Inviare un breve saggio di valutazione della attuale situazione industriale, artistica e tecnica della cinematografia in Italia.

LIONELLO FORN SAVIOLI, Pola. — A te sempre il bravo che spetta agli amici migliori. Proseguì e dacci frequenti notizie.

EDIANA BAZZOCCHI, Bertinoro. — Occorre una fotografia della figura, perchè io possa dirti cosa penso di te. Ma tra la mia opinione e la scrittura c'è un oceano.

STELTO, Agird. — Per contribuire? Sottoscrivi, subito, e fai sottoscrivere i tuoi amici. È questo il miglior modo. E rientra nella possibilità di tutti il darci questo concreto attestato di stima. Quelli che saranno i nostri amici di oggi saranno i nostri amici di domani. Grazie degli auguri. Le foto sono state inoltrate.

ALICE, Torino. — Ricevuta la tua lettera prima di andare in macchina è stato possibile a me soltanto aggiungere queste due righe alla mia corrispondenza quindicinale per dirti bravo e per comunicarti che fra non molto riceverai notizie dirette.

Don Jrsilon

Illustrazioni fregi e testate di Gastone Medin.

Dirett. resp. C. BLASETTI

Roma - « Grafia » S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-a



La squadra dei pompieri di Carate Brianza costituita ed organizzata dal Marchese Cusani Confalonieri che ha fatto sapere al pubblico a Milano come anche in Italia esista una superba organizzazione di difesa contro il fuoco, mentre fraternizza con i pompieri milanesi dopo che le visioni del film Metro Goldwyn « La Brigata del fuoco », hanno esaltato la grande utilità sociale e l'eroismo di questo corpo non sempre considerato dal pubblico quanto merita.

cinematografo



MBG N. 5. 11

MARY PICKFORD non può più sostenere con le sue piccole mani tutto questo peso. Il lettore cavaliere si precipiterà in suo soccorso appena comparirà il film ARTISTI ASSOCIATI "My best girl", ove la deliziosa attrice si trova in questo imbarazzo.